

LA PROVOCAZIONE

RIFLESSIONI SIMONE PILLON, LEADER DEL FORUM DELLE FAMIGLIE. «UNA FESTA INUTILE»

Halloween, ovvero la notte delle zucche (vuote)

di SIMONE PILLON *

Mentre ero intento alla mia consueta spesa settimanale in un supermercato di Perugia ho notato con piacere sul banco delle verdure alcune bellissime zucche gialle, grandi e polpose. Lì per lì ho pensato ad una conversione culinaria delle massaie umbre, ma poi, notando che le cucurbitacee venivano vendute al pezzo e non a peso, ho compreso che il destino del giallo ortaggio non era di finire in cucina ma di andare ad ornare – adeguatamente svuotato e perforato – una finestra, magari con una candela piantata nel mezzo. Allora mi ha preso lo sconforto.

Sono anni che noto il crescente dilagare anche nel nostro paese della saga di Halloween. Una festività precristiana originaria dei paesi celtici, poi confluita nella festa di Ognissanti. Di recente tuttavia la festività – spinta con forza dal più squallido dei consumismi – pare esser ritornata contenuta superstiziosi e neopagani.

Ed allora avanti con orde di adolescenti appagliacciati da zombi o da streghe per non perdere le «feste a tema» organizzate da avveduti impresari del divertimento. Il tutto muove una buona quantità di denaro e quindi ogni voce contraria è bollata come guelfa e bacchettona da parte di lorisignori. Pazienza: ognuno è padrone di spendere i propri guadagni come meglio crede.

Ciò che invece mi provoca un insopportabile disagio è vedere gruppetti di bambini aggirarsi per il vicinato suonando i campanelli per minacciare i propri «scherzetti» e più ancora scoprire che, fin dalle scuole dell'infanzia, si insegna ai più piccoli a festeggiare la ricorrenza con festuciole in cui spiritelli, demonietti, streghe, morti viventi e fantasmi la fanno da padroni, il tutto con buona pace di come la pensino i genitori.

Quelli tanto solerti a insegnare queste baggianate sono magari gli stessi che nelle scuole fan fatica a fare il presepe a Natale o propinano ai piccoli alunni canti natalizi in cui si parla di neve e di abeti, ma rigorosamente non di Gesù. Tutto questo in nome del rispetto. Com'è possibile – mi chiedo – che non osiamo ricordare ai nostri bambini la bellezza del messaggio universale all'amore portato sul-

la Terra da Gesù Cristo? E poi non ci facciamo scrupoli a riempir loro la testa di pericolose stupidaggini che nella migliore delle ipotesi provocheranno qualche incubo notturno. Magari più grandi vorranno provare una seduta spiritica. O, peggio, andranno magari a profanare un cimitero o a partecipare a riti satanici.

Siamo tanto superficiali da non capire che rischiamo di offrire ai nostri ragazzi una visione distorta e pericolosa della trascendenza? Ci sono tante cose tra la terra e il cielo sulle quali non è il caso di scherzare. E noi che abitiamo a Perugia – andando a controllare la data dell'omicidio della povera Meredith – dovremmo ricordarlo meglio di altri. Per conto mio anche quest'anno il giorno 31 ottobre terrò a casa mia figlia dall'asilo: meglio così, con tutte le zucche vuote che ci saranno in circolazione.

* Presidente del Forum delle Associazioni familiari dell'Umbria

